

TORNATA DEL 25 FEBBRAIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Seguito della discussione del progetto di legge per una tassa sulle successioni — Emendamento dei deputati Fara-Forni e Richetta all'articolo terzo — Reiezione — Emendamento soppressivo del deputato Mantelli — Approvazione di quello, e del terzo alinea dell'articolo ministeriale — Emendamenti dei deputati Gastinelli, Mantelli e Mezzera — Osservazioni del relatore Gianone, del commissario regio Arnulfo, e del deputato Mameli — Emendamento del deputato Turcotti — Reiezione dell'emendamento Gastinelli e approvazione degli articoli 3 e 4 — Emendamenti dei deputati Bellono e Pescatore all'articolo 5 — Osservazioni del relatore, e del deputato Gastinelli — Approvazione — Emendamento del deputato Piccon — Approvazione di quello, e degli articoli 5, 6, 7 e 8 — Aggiunta del relatore all'articolo 9 — Approvazione di quella e degli articoli 9 e 10.*

La seduta è aperta alle ore 1 e 3/4 pomeridiane.

ARNULFO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, ed il seguente sunto di una petizione:

3656. Centoventi abitanti della provincia di Maurienne in Savoia sollecitano la Camera ad approvare il trattato di commercio conchiuso col Belgio.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il presidente del tribunale di commercio di Savona rassegna a nome dei fabbricanti e proprietari di usine della Liguria una memoria intorno alla riduzione del dazio sui ferri esteri.

(La Camera essendo in numero, il processo verbale è posto ai voti ed approvato.)

GRIGNONI presta giuramento.

BRONZINI-ZAPPELLONI. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 3653, colla quale un antico militare al servizio di Francia chiede di essere reintegrato nella pensione di ritiro che gli era stata accordata da quel Governo.

Si tratta di persona quasi ottuagenaria, in istato di stretto bisogno, e credo che questo basti per indurre la Camera a voler dichiarare di urgenza la sua petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA TASSA SULLE SUCCESSIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge d'imposta sulle successioni.

La discussione era rimasta al primo alinea dell'articolo 3.

« Sono esenti dalla tassa:

« 1° Le successioni in linea ascendente e discendente, il cui valore complessivo non ecceda le lire duemila. »

Il signor deputato Fara-Forni aveva proposto un emendamento, il quale può stare come aggiunta a questo primo alinea, e che è concepito in questi termini

« Questa disposizione non è applicabile a favore degli eredi, i quali già posseggano un patrimonio il di cui valore, congiunto a quello dell'eredità che loro è devoluta, eccede la somma suindicata. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

ARNULFO, commissario regio. Io non posso accettare questo emendamento, per la ragione già ieri addotta, vale a dire, che la tassa cade sulla successione indipendentemente dalle persone che la raccolgono; motivo questo, per cui, per rapporto all'erario, vogliansi le eredità contemplare senza riguardo al numero degli eredi, alla loro condizione ed alla loro ricchezza.

L'eccezione di cui si parla in quest'articolo, fu determinata dalle ragioni esposte nella seduta d'ieri, alle quali si può aggiungere questa, cioè, di evitare fastidiose e numerose indagini per oggetti per i quali l'erario non consegue un proporzionato compenso, considerata l'eredità di sole lire duemila in complesso.

Ora, se si adottasse l'aggiunta proposta dal deputato Fara-Forni, non si otterrebbero cotesti vantaggi, imperocchè, ammettendosi l'emendamento, per determinare se coloro che conseguono un'eredità di lire duemila debbano o no andar esenti dalla tassa, sarebbe mestieri di obbligarli ad effettuare la consegna, non solo dell'eredità medesima, ma anche del loro precedente patrimonio, il che obbligherebbe altresì ad indagare la consistenza di questo; indagini che si vogliono evitare mercè l'esenzione delle successioni di lire duemila, ammessa dalla Camera nella tornata di ieri.

Per siffatti motivi, sebbene io trovi lodevole lo scopo dell'onorevole proponente, quando si volesse che l'eccezione fosse determinata dalle persone o dalle loro ricchezze, io credo però che non debba ammettersi, perchè a fronte delle finanze non si considera salvo l'eredità in complesso.

TURCOTTI. Ho domandato la parola per appoggiare lo emendamento od aggiunta dell'onorevole deputato Fara-Forni, perchè identico coll'emendamento da me proposto, e che ho ritirato.

La Camera si è già tante volte dichiarata contraria ai privilegi, che non vorrà certamente sanzionarne uno nuovo a